

Battesimo del Signore – Festa della Madonna del Pianto, 2010

L'odierna solennità del Battesimo del Signore, che chiude il tempo di Natale, si interseca, a Foligno, con la festa della Madonna del Pianto. Non è una collisione di festività quella odierna: non è uno scontro tra il calendario liturgico e quello della pietà popolare; è piuttosto un incontro che la pietà popolare, “inestimabile tesoro del popolo di Dio”, stabilisce con l'anno liturgico, che, nella sua sapiente architettura, centrata sul Mistero pasquale, ci introduce nella conoscenza dei misteri di Cristo, alla cui opera di salvezza è indissolubilmente congiunta la Vergine Maria.

Il Battesimo di Gesù, che la liturgia presenta come Epifania del Signore, è un mistero che segna l'inizio del suo cammino verso Gerusalemme. “O fatto che riempie di stupore! – esclama sant'Ippolito –. Il fiume infinito, che rallegra la città di Dio, viene bagnato da poche gocce di acqua. La sorgente incontenibile, da cui sgorga la vita per tutti gli uomini ed è perenne, si immerge in un filo d'acqua scarsa e fugace”. Luca, nell'impianto del suo Vangelo, dedica poco spazio a questo evento, preferendo dare maggiore rilievo al silenzioso dialogo tra Gesù e il Battista, avvenuto nel seno delle rispettive Madri. L'abbraccio tra Elisabetta e Maria ha anticipato l'incontro di Giovanni con Gesù al Giordano; se nella casa di Elisabetta il *Cantico di Maria* ha dato voce all'esultanza del Battista, sulle rive del Giordano il Padre ha fatto udire la sua voce, “perché il mondo credesse che il Verbo era in mezzo a noi”, e “perché gli uomini riconoscessero in Lui il Messia, inviato a portare il lieto annunzio ai poveri”. Sulle rive del Giordano il *Sì* di Maria cede il passo all'*Amen* del Figlio suo, che “ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone” (*Tt* 2,14).

Al Giordano il *Fiat* di Maria, di cui il Signore ha voluto aver bisogno per dare inizio all'opera della redenzione, lascia spazio all'epifania della bontà di Dio, che “ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia” (*Tt* 3,5). “Quando Dio decise di farsi uomo nel suo Figlio, aveva bisogno del *Sì* libero di una sua creatura. Dio non agisce contro la nostra libertà – precisa Benedetto XVI –. E succede una cosa veramente straordinaria: Dio si fa dipendente dalla libertà, dal *Sì* di una sua creatura; aspetta questo *Sì*”. San Bernardo, in una splendida *Omelia sulla Madonna*, ha spiegato in modo drammatico questo momento decisivo della storia universale, dove il cielo, la terra e Dio stesso aspettano cosa dirà questa creatura. “Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano. O Vergine dà presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'Angelo, anzi, attraverso l'Angelo, al Signore (...). In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione (...). Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore”.

Rivolgiamoci con fiducia alla Vergine Maria, per imparare da Lei l'atteggiamento spirituale della risposta libera e gioiosa al volere di Dio; Egli, ogni volta che vuole fare un passo avanti, insieme con noi, bussa prima al nostro cuore, attende il nostro "sì", nelle piccole come nelle grandi scelte. "Il disegno divino – sottolinea con forza Benedetto XVI – non si compie automaticamente, perché è un progetto d'amore, e l'amore genera libertà e chiede libertà". Ci aiuti Maria ad accogliere sempre la volontà di Dio, con umiltà e coraggio; ci ottenga dal Figlio suo di vincere il timore, rompendo ogni indugio, poiché "nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore" (*IGv* 4,18). L'apostolo Giovanni avverte che "chi teme non è perfetto nell'amore"; il timore assale il cuore di chi stenta a riconoscere che il "sì" alla chiamata di Gesù ha la priorità ed esige la totalità. E tuttavia, quanti "sì" hanno il vincolo del *se*; quanti "sì" hanno l'ipoteca del *ma*; quanti "sì" hanno la riserva del *però*! I *se*, i *ma* e i *però* non conoscono il lessico del dono, la sintassi dell'abbandono alla fedeltà di Dio, la grammatica del servizio. Il gergo dei *se*, dei *ma* e dei *però* viene dal Maligno (cf. *Mt* 5,37); di esso si riempie la bocca chiunque non abbia un cuore semplice, come quello di Maria, un volto trasparente come il suo, reso perlaceo dalle lacrime.

Il simulacro della Madonna del Pianto, nella semplicità verginale dello sguardo di Maria, mentre esprime la limpidezza del suo atto di supremo abbandono alla fedeltà di Dio, manifesta la tenerezza del suo abbraccio, che cinge, ma non stringe il Figlio suo. Il Bambino guarda la Madre e questa guarda Lui, quasi invitandolo, con il gesto della mano, a volgere lo sguardo su di noi. Al gesto della mano della Madonna corrisponde, in maniera quasi speculare, quello del Bambino, che sembra voglia consolare sua Madre, lasciandole intendere che Egli "porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri" (*Is* 40,11). La tenerezza dei gesti e, soprattutto, la limpida dolcezza dello sguardo di Maria, velato dal pianto, riflette verso chi osserva e prega la mitezza e l'umiltà del Bambino, che è appoggiato sulle ginocchia della Madre, piuttosto che stretto al suo seno. Anche questo particolare esprime la sollecitudine materna di Maria verso tutti noi, prostrati ai suoi piedi con amore di figli, non tanto per domandarle di tergere le nostre lacrime, quanto per chiederle "di consolare le nostre pene e di ravvivare la nostra speranza".

Dinanzi a questa veneratissima immagine, che nel corso dei secoli ha incrociato lo sguardo dei folignati, ammantandosi di lacrime, facciamo tesoro di quello che san Bernardo ci suggerisce. "Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Ella non si parta mai dal tuo labbro, non si parta mai dal tuo cuore; e perché tu abbia ad ottenere l'aiuto della sua preghiera, non dimenticare mai l'esempio della sua vita. Se tu la segui, non puoi deviare; se tu la preghi, non puoi disperare; se tu pensi a Lei, non puoi sbagliare. Se Ella ti sorregge, non cadi; se Ella ti protegge, non hai da temere; se Ella ti guida, non ti stanchi; se Ella ti è propizia, giungerai alla meta" (S. Bernardo, *Hom. II super "Missus est"*, 17).

+ Gualtiero Sigismondi